IL POLO DEMOCRATICO.

Il leader del centrosinistra prosegue il tour in Toscana
«Valgono gli exit poll... E domani che dirà Berlusconi?»

«Una legge antitrust meglio dei referendum»

Prodi: si deve competere alla pari

«Meglio una rigorosa legge antitrust dei referendum» dice Romano Prodi dal suo pullman in viaggio per la Toscana Ma se non si riuscirà a farla in tempo si andrà al voto E già da oggi il Professore si pronuncia a favore della privatizzazione della Rai «ma anche della Fininvest» Voto vero quello degli exit poll? «La prossima volta saranno valide le intenzioni e i desideri di Berlusconi» «Scelta democratica» per i candidati dell'Ulivo alle elezioni politiche

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

■ MASSA Piove sul bagnato In senso metereologico ma anche politicamente parlando Insomma sembra un film già visto tante volte Sul pullman del Professore rimbalzano le parole di Berlusconi mai detto elezioni a giugno E allora? «Perchè dovrei prenderlo sul serio?» replica Romano Prodi dal palco del teatro di Massa gremito da un paio di migliaia di persone «Le parole di oggi non hanno assolutamente nessuna importanza Dichiarazioni e controdichiarazioni si sono susseguite nei mesi scorsi a un ritmo tale per cui quello che ha detto oggi può non essere più vero domani» Se stavolta invece dei voti contati dagli scrutatori bisogna prendere per buoni quelli degli exit poll la prossima volta «saranno le intenzioni di voto i desideri Magari per le elezioni del 2 020» La mette in battuta il Professore ma sa che dall'altra parte fanno sul serio Hanno cancellato «Tempo reale» che doveva dibattere dell'Ulivo «Hanno proprio paura» gli dice la gente «Già sto provando sulla mia pelle cosa vuol dire libertà d'informazione» aveva detto mercoledì sera alle seimila persone metà dentro e metà fuori del palazzo dei congressi di Pisa «Ma nonostante questo abbiamo vinto» Anche perchè spiegava ieri mattina stanno proprio sbagliando tutto «Ci fanno un bel regalo facendoci passare per martiri»

Prodi ha però tutta l'intenzione di dare battaglia per portare l'Italia nel novero dei paesi civili quanto a regolamentazione del sistema dell'informazione È il grande tema della legislazione antitrust Non una legge «anti Fininvest» e contro Berlusconi ma una normativa «che consenta a tutti di competere in modo chiaro e trasparente» E ripete che «Fininvest e Rai sono una risorsa per il Paese» Il leader dell'Ulivo ha in mente i modelli americano e britannico «che sanciscono la incompatibilità tra incarichi pubblici e politici e proprietà in gruppi attivi nel delicato settore delle telecomunicazioni e anche dei giornali» Oggi il problema si fa più urgente anche in vista della nuova competizione politica che dovrà svolgersi con nuove regole e garanzie che non sia la pasticciata «par condicio» Ma soprattutto perchè per giugno sono convocati i referendum sulla legge Mammì Cosa pensa di fare il Professore? «Naturalmente sarebbe meglio una legge antitrust dei referendum» Ma sarà possibile farla in tempo utile? «Non so certo è auspicabile Sul tavolo c'è anche il referendum della Lega per privatizzare la Rai Prodi voterà a favore come ha annunciato il segretario del Pds Massimo D'Alema?» «Sì ma il fatto è che bisogna privatizzare la Rai e anche la Fininvest Stavolta quella del Professore non è una battuta Cosa sarebbero infatti le tv di Berlusconi senza le migliaia di miliardi delle banche pubbliche senza le concessioni statali per l'etere praticamente gratuite senza la provvidenziale legge Mammì voluta dal Caf

Ecco una di quelle cose italiane che all'estero proprio non capiscono E che tanti problemi hanno creato alla credibilità dell'Italia nei mesi in cui Sua Emittenza sedeva a Palazzo Chigi E per questo – chiede un cronista – che allora i capitali fuggivano dal nostro Paese? Si vede che i capitali non amano Berlusconi però chiedetelo ai capitali» Allora è merito della vittoria del centro sinistra se da qualche giorno la Borsa guadagna? «Non lo so Certo domenica le elezioni domenica sono andate in un certo modo e la Borsa è cresciuta Il problema dei mercati finanziari è la credibilità Non ci può essere un cambiamento radicale per una elezione regionale Evidentemente per lo meno come messaggio provvisorio è stato preso in senso positivo

Romano Prodi mantiene comunque tutta la sua prudenza Domenica il segnale c'è stato il centro sinistra può vincere ma guai a pensare di avere la vittoria in tasca Io ho deciso di correre per vincere naturalmente Il progetto che ho messo in campo è preciso e persino che gli elettori lo abbiano capito Le prime mosse sono state vincenti l'Ulivo come simbolo di tutta la coalizione la scelta di Walter Veltroni come «numero due» della «squadra» di governo «Non basta La sua vittoria dipenderà da come verranno scelti e da chi saranno i candidati da presentare sotto l'Ulivo alle prossime elezioni» gli fa notare un giovane alla comunità Ceis di Arliano dove si discute di volontariato «È vero quello è il mio problema Sarà la prova del nove per dimostrare che intendiamo costruire qualcosa di nuovo Per questo troveremo qualche forma di selezione democratica delle candidature Le primarie se riusciremo a organizzarle in modo da garantire trasparenza oppure in altro modo L'importante è che la scelta non avvenga nel chiuso delle burocrazie»

Bossi: «Solo sceneggiate le liti nel Polo... Fini deve servire il Cavaliere, o scompare»

«Mi fa ridere la sceneggiata che va in onda tra Berlusconi e Fini Fanno finta di litigare, ma cercano solo di tirar la Lega dentro il cerchio magico del Polo nel quale il mago Berlusconi lancia i suoi malefici» Così il leader della Lega Bossi ha commentato la conferenza stampa del Polo di ieri. «Fini – ha aggiunto Bossi – vuol far credere di voler eliminare Berlusconi, ma il mago, l'uomo che conta in questo cerchio magico del Polo è il Cavaliere. Fini non ha alternativa, può essere lo schiavo perché chi esce dal cerchio magico rompe il meccanismo e scompare» Bossi ha poi detto di ritenere che non si andrà ad un sistema bipolare e che dopo le elezioni regionali si è aperta «una fase interessantissima» con la nascita del Polo di centro che, a suo avviso, sarà determinante per la formazione del nuovo governo Intanto, per quanto riguarda i ballottaggi nelle elezioni amministrative, invita i suoi «a non votare candidati fascisti» e consiglia Romano Prodi a non aver fretta perché «le elezioni saranno alla fine dell'anno: ora è il momento delle riforme, da fare non sottobanco ma in Parlamento, cominciando con l'antitrust» «Il fatto rivoluzionario – ha detto Bossi – è che noi ci siamo presentati al centro. Il dato che emerge è che in queste elezioni il ceto medio non va più a destra ma rifluisce verso il centro. Per questo oggi ci sono e devono rimanere tre Poli» «Se io fossi un book-maker accetterei scommesse sul Terzo Polo che alle politiche rischia di vincere». E sui referendum ha chiesto che si facciano a giugno e ha definito «interessante» la posizione di D'Alema sulla privatizzazione della Rai.

Romano Prodi

M Chiamura/Agl

Veltroni intervistato da Scalfari su Tmc. «Una Destra anni 50 che ora gioca al rinvio»

«Centrosinistra, unione di culture»

La destra «parla un linguaggio da anni Cinquanta di contrapposizione ideologica e di odio» il centrosinistra è un unione di culture ed esperienze diverse che si sono incontrate sul piano dei valori Così Walter Veltroni risponde a Scalfari in un intervista su Tmc su speranze e prospettive del centrosinistra Il direttore dell'Unità boccia l'idea di un governo elettorale dopo Dini e su Rifondazione dice «Non c'è possibilità di accordo programmatico»

■ ROMA «Quella di centro sinistra non è un alleanza elettorale per prendere voti Ha un identità che non deriva dall'essere una somma di partiti» ma da un incontro tra esperienze e storie importanti Queste culture il cattolicesimo democratico e la sinistra hanno scoperto sul terreno dei valori e della democrazia «che sono molte di più le cose che uniscono di quelle che separano» Walter Veltroni intervistato dal direttore di Repubblica Eugenio Scalfari è stato il primo ospite del nuovo programma di Telemontecarlo «le ragioni della politica» (venti minuti dedicati ai protagonisti del dibattito politico) dove ha spiegato intenti e speranze di questa alleanza Di fronte a una destra che parla con un linguaggio ideologico «da anni cinquanta» e che ha perso la scommessa delle regionali dove sperava di ottenere il via libera per la richiesta di elezioni immediate Veltroni dice di avvertire nel paese un passaggio di fase caratterizzato da una richiesta di politica serena non fondata su ideologie e contrapposizioni» cui si deve rispondere da parte del centro-sinistra con il linguaggio della serietà raccogliendo nella futura squadra di governo «le competenze e le energie migliori del paese» Secondo Veltroni l'area elettorale del centro sinistra è già cresciuta nel giro di un anno di una cifra pari al 7 dei consensi raggiungendo un peso sostanzialmente simile a quello del Polo ma soprattutto afferma Veltroni è un area potenzialmente in espansione

Il direttore dell'Unità che affiancherà Romano Prodi nella sfida politica per il governo del paese boccia l'ipotesi avanzata da Berlusconi per un governo elettorale dopo quello Dini Da destra emergono proposte sempre diverse c'è una gran confusione mentre noi non abbiamo cambiato opinione sulla data delle elezioni Mi sembra che la destra abbia cominciato il gioco al rinvio e Berlusconi arriva a dire di non aver detto ultimamente di volere elezioni a giugno Per Veltroni intervistato anche da giornaliste delle agenzie di stampa prima di andare alle elezioni sarebbe bene affrontare alcuni problemi tra cui l'antitrust Serve un quadro di di valori condivisi che riguardano le regole del gioco» Veltroni lancia una proposta «Perché non si apre un dibattito parlamentare per vedere se si riesce a ottenere un raffreddamento del clima politico e magari una revisione della legge elettorale per introdurre il doppio turno?» Quanto ai rapporti con Rifondazione comunista il direttore dell'Unità ribadisce quanto detto da Prodi Più forte è l'identità del centro sinistra più sarà possibile discutere con gli altri» «Con Rifondazione non c'è possibilità di accordo programmatico bisogna verificare se è possibile andare ad accordi elettorali» Una battuta anche sull'intervista alla Radio Vaticana del presidente della Corte Costituzionale Baldassarre «Spero che cessi l'utilizzazione di questo tema come succede da parte delle destre in molti paesi per motivi politici» Ricordiamo che dopo l'entrata in vigore della legge il numero degli aborti è diminuito» «Un principio che difficilmente potrà essere messo in discussione è l'autonomia di decisione della donna sulla maternità Si possono introdurre modifiche alla legge ma solo per rafforzare la prevenzione Mi auguro che presto non ci debbano essere vincoli di partito su questi temi ma un libero espletarsi delle coscienze

Il capogruppo progressista respinge l'idea, avanzata dal Polo, di un nuovo esecutivo

Berlinguer: «Resti Dini, la tregua in Parlamento»

Un nuovo governo dopo Dini? «L'esecutivo di tregua quello che può portarci sino al voto c'è già ed è questo» dice Luigi Berlinguer commentando le novità emerse dal Polo E rilancia la proposta già avanzata nei mesi scorsi «Incontriamoci e lavoriamo in Parlamento» Anche Napolitano giudica «ipotetico e un po' ambiguo» lo scenario di un nuovo governo Petruccioli «Ma analizziamo bene ciò che avviene nel centrodestra »

ALBERTO LEISS

■ ROMA Un nuovo governo dopo quello di Dini? «Elettorale» per dirla con Berlusconi O forse di più densa natura politica secondo gli esponenti del Ccd che riparlano dell'esigenza di un «tavolo» per le regole e che ora sfumano sulla data delle prossime elezioni politiche? Rispunta l'idea già emersa addosso della crisi del governo Berlusconi di un esecutivo che affronti davvero una «fase costituente»? Di fronte a questi «movimenti» nel fronte del centro destra improvvisamente scompigliato dai risultati delle regionali il Pds mantiene ferma la barra assunta in queste settimane prima e dopo il voto c'è un lavoro parlamentare da affrontare ma è ragionevole pensare di non rimandare a oltre l'autunno la verifica delle politiche Le posizioni sembrano curiosamente rovesciarsi «Ma non avevano detto che volevano votare addirittura in giugno?» osserva ironicamente il capogruppo progressista alla Camera Luigi Berlinguer E ricordo Berlusconi ricorda che «c'è un esecutivo che può portarci al voto dopo aver esaurito il suo programma e che si chiama Dini Il «governo di tregua» che improvvisamente sembra riconquistare popolarità in alcuni settori del centro destra – anche lì si è parlato dell'esigenza di ricominciare a «fare politica» secondo Berlinguer c'è già ed è ancora una volta quello di Dini Il capogruppo progressista ricorda come prima della campagna elettorale fosse stata avanzata da tutti i capigruppo delle altre forze politiche la proposta di definire insieme un elenco di impegni parlamentari Ma la risposta era stata un bel no accompagnato dalla campagna forsennata per andare subito al voto Ora hanno cambiato idea? Bene rimettiamo in campo quella proposta Incontriamoci cerchiamo un accordo ragionevole sulle cose da fare» Per Berlinguer non esiste quindi uno scenario in cui il governo Dini è sostituito da un altro esecutivo con un diverso e più ampio mandato politico

«Nessuna trattativa»

Della stessa opinione il coordinatore della segreteria Mauro Zani il quale ricorda come lo stesso D'Alema abbia affermato che un nuovo governo potrebbe nascere solo dopo che il voto abbia indicato una nuova maggioranza politica «Nulla vieta – aggiunge Zani – specie per questioni di interesse generale come la riforma delle pensioni la nuova legge elettorale nazionale e i meccanismi di garanzia per la costituzione che in Parlamento i gruppi politici raggiungano un ampia intesa oltre i componenti dell'attuale coalizione di governo» Zani poi smentisce l'esistenza di trattative di alcun genere tra Pds e rappresentanti del Polo è l'iniziazione di avviarle Nessun «tavolo» insomma al di là della corretta dialettica istituzionale Concetti che avanza anche Giorgio Napolitano intervistato dal *Mattino* da un lato la data del voto non è opportuno spostarla sino a cadere nel semestre europeo dall'altro il presidente della commissione speciale sulla riassetto del sistema radiotelevisivo ricorda che Dini ha detto che rimetterà il suo mandato dopo la riforma delle pensioni ma non ha nemmeno escluso di lavorare oltre i 4 punti del suo programma se ne ricorressero le condizioni parlamentari L'idea di un nuovo governo e guardata da Napolitano con scettiscismo «ipotetica e anche un po' ambigua» commenta Quanto alle possibili e opportune iniziative parlamentari l'ex presidente della Camera – in un altra intervista anticipata da *Panorama* – ribadisce che sarebbe possibile definire una snella legge per l'antitrust anche se finora dalle forze del Polo non è giunta alcuna indicazione chiara È nell'elenco delle cose da fare» Massimo D'Alema in un articolo scritto sempre per *Panorama* ripete di considerare molto opportune una legge costituzionale per alzare la soglia delle garanzie sulle modifiche della Costituzione il doppio turno elettorale nazionale oltre naturalmente alla legge per l'antitrust nell'informazione

Cosa si muove a destra

E questo nella sostanza il tema di confronto che la sinistra offre alla destra per verificare la consistenza di un eventuale disponibilità ad aprire davvero una fase di tregua senza uscire dalla linea indicata al momento della formazione del governo Dini e restando all'interno di una prassi parlamentare e della prospettiva di un voto politico entro l'anno A parole uomini come Casini ma – ieri – lo stesso Berlusconi non dicono di no Bisognerà vedere però il merito di queste questioni e le convenienze politiche che ognuno dei soggetti del Polo penserà di ricavare da un eventuale mutamento di clima Chi nel Pds come Claudio Petruccioli aveva avanzato già nei mesi scorsi l'idea di un nuovo governo di larga coalizione per assicurare una seria fase costituente con tempi anche più lunghi invita oggi ad avviare seriamente la nuova dinamica che può aprirsi nel fronte degli avversari Di questa mia idea – avverte Petruccioli – non intendo certo fare una specie di bandiera nel confronto interno alla Quercia Ciò che mi spinge a tenere aperta la riflessione e la preoccupazione per quello che rischiamo il problema più importante e anche più rischioso per il paese nel caso non trovasse soluzioni soddisfacenti prima di nuove elezioni politiche la definizione di un quadro certo di regole istituzionali dopo l'introduzione del maggioritario Per il dirigente del Pds questi rischi devono essere tenuti in maggiore considerazione rispetto a quello che la prospettiva di un nuovo governo di Grande Coalizione – e comunque l'apertura di un discorso con il centro-destra che non lo escluda dal novero delle ipotesi riattivando anche «consociative» poco chiare e ridia fiato a un centro desideroso di ritrovarsi in posizione di «ago della bilancia» con un possibile nuovo arresto della dinamica bipolare Per ora però questa posizione nella Quercia sembra restare minoritaria Non è condivisa da D'Alema né da Napolitano e non piace nemmeno alla sinistra del partito «Un quadro di rinvio che ci fa prima del voto è necessario – dice il coordinatore della area di comunisti democratici Giorgio Merli – così come bisogna fare un'intesa riforma delle pensioni Ma nel periodo del governo Dini se Dini ci desse sarebbe meglio non trascinare ancora un situazione difficile e confusa e andare al voto Senza dire poi che non tutto è nelle mani del Pds è noto che un rinvio del voto a data da destinarsi piace assai poco a Romano Prodi